La voce delle donne

Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista

aprile, maggio, giugno 2012



Speciale Assemblea Nazionale MFEB

È scritto di me nel rotolo del libro

(Salmo 40:7)

La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista
distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente

Redazione:

Claudia Angeletti

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Caterina Gambetta

Eileen King Saglia

Emilia Mallardo

Tina Romanazzi

Grafica e impaginazione: Anna Dongiovanni

Foto della copertina: Claudia Claudi

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B. affinché possa continuare nella sua opera di formazione, di sviluppo di nuovi ministeri può farlo inviando offerte a:

Dora Lorusso
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le donne ad avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, nel saper riconoscere e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato loro; incoraggiandole ad assumere ruoli determinanti e di responsabilità nella guida e nel governo delle chiese nello svolgere il compito di discepole di Cristo, contribuendo alla crescita delle chiese stesse annunciando l'Evangelo, operando all'esterno

In questo numero:

È scritto di me nel rotolo del libro ..... pag. 3-4
La storia di Debora: esodo al femminile ..... pag. 5-7
Formazione teologica ..... pag. 8-10
Donne migranti ..... pag. 11-12
Nuove comunicazioni: quale linguaggio? ..... pag. 13-14
Rocca di Papa: proseguire a "piccoli passi" ..... pag. 15-16
Serata conviviale ..... pag. 17
Qual è il senso ..... pag. 18
Mozioni programmatiche e raccomandazione ..... pag. 19-22
Componenti del C.E. MFEB e Collegio delle Revisore ..... pag. 23

È scritto di me nel rotolo del libro *(Salmo 40:7)*



Foto: Marta D'Auria

"È scritto di me nel rotolo del libro" *(Salmo 40:7)*, questo è stato il tema scelto per l'Assemblea Nazionale del Movimento femminile che si è tenuto dal 20 al 22 aprile nel Centro evangelico *Ecumene* a Velletri.

Nel rotolo è scritta non solo la storia di Gesù ma è scritta anche la mia storia e la storia di tutte le mie sorelle in Cristo, battiste e di altre denominazioni confessionali presenti all'Assemblea.

Questa *speciale* occasione è stata per noi una grande festa, ma soprattutto, una opportunità per confrontarci, per fare scelte e trovare nuovi stimoli e nuovi approcci per coinvolgere altre donne ad intraprendere un cammino di fede come quello che ognuna di noi ha intrapreso qualche anno fa.

Quale strumento migliore del racconto? Attraverso il racconto di noi, delle nostre esperienze, dei doni ricevuti dal Signore, potremmo far nascere nuovi germogli e nuovi frutti, tanti frutti.

Stiamo vivendo un momento di crisi ma non dobbiamo scoraggiarci perché il seme che è stato piantato alcune generazioni fa è ancora vivo, dobbiamo solo prendercene cura rimuovendo tutto ciò che può ostacolare la sua crescita, innaffiandolo con l'acqua della fede e concimandolo con il racconto, con l'eredità che ci hanno lasciato donne come Elena Girolami e tantissime altre.

Il culto di apertura dell'Assemblea è stato ufficiato dalla pastora Cristina Viti.

Il programma dei lavori svolti in questi giorni è stato ricco ed interessante. Sono state lette le relazioni del Comitato Esecutivo e del Comitato Nazionale Mfeb, la relazione sul bollettino "La voce delle donne", quelle delle Segretarie Regionali, la relazione finanziaria e quella delle revisore.

Si è fatto il bilancio dei lavori svolti in questi due anni, espresse valutazioni, avanzate proposte e osservazioni utili per continuare a lavorare meglio in futuro.
Abbiamo avuto la gioia di condividere il nostro lavoro con gradite presenze quali la pastora Elizabeth Green in qualità di membro del C.E. dell'Unione battista; la Segretaria del Dipartimento di Teologia, la pastora Silvia Rapisarda; la Presidente della Federazione Donne Evangeliche in Italia, Gianna Urizio e la Cassiera del Federazione Femminile Evangelica Valdese Metodista, Claudia Claudi che con i loro interventi hanno portato un valido contributo nelle riflessioni, facendo raffronti con le loro realtà e le loro esperienze.
Abbiamo avuto momenti liturgici guidati da Marta D'Auria che ci hanno permesso di lodare il Signore con gioia e gratitudine.
Nella giornata di sabato 20 aprile ci siamo divise in quattro gruppi. Ogni gruppo ha lavorato, preparato mozioni programmatiche o proposte da esporre al Comitato Esecutivo sui seguenti temi: "Formazione teologica" a cura della pastora Lidia Giorgi, "Donne e migranti" a cura di Franca Di Lecce, "Nuove comunicazioni: quale linguaggio?" a cura di Luisa Nitti e "ProgettiAmo Rocca di Papa" a cura di Marta D'Auria.
Deborah D'Auria, presidente del Mfeb, ci ha rammentato che nel 2013 si festeggeranno i 150 anni di presenza battista in Italia, ha evidenziato l'importanza di questa occasione per ricordare il contributo di quelle donne che hanno avuto un ruolo molto importante nella storia battista italiana.
Abbiamo avuto anche momenti di grande divertimento sia durante l'estrazione dei premi della lotteria sia quando abbiamo imparato e ballato insieme a Marta, Deborah, Silvia e Stefania danze popolari italiane e straniere.
Nella giornata di domenica si sono svolte le votazioni per eleggere la Presidente del movimento femminile evangelico battista, i membri del C.E. e le revisore.
Il culto di chiusura di queste intense giornate è stato curato dalla pastora Lidia Giorgi.
Un ringraziamento particolare va a Stefania Consoli presidente del seggio e alla segretaria Susanna D'Auria, nonché a Giusy D'Elia per la collaborazione data al seggio.
È stato piacevole per me ritornare ad Ecumene dopo due anni, rifare questa esperienza che consiglio vivamente ad altre. Sono grata al Signore perché mi ha dato la capacità di fare quello che credevo di non riuscire a fare.
Che il Signore ci benedica e ci aiuti a svolgere bene il compito che ha affidato ad ognuna di noi per diffondere la Sua parola, per la Sua gloria e per l'avanzamento del Suo regno.

Anna Dongiovanni

La storia di DEBORA
esodo al femminile

Giudici 5:7

(Riportiamo integralmente il testo della predicazione del culto conclusivo dell'Assemblea a cura della pastora Lidia Giorgi).



Foto: Giusy D'Elia

Nel libro dei Giudici (cap. 4-5) é raccontata la storia di Debora e di un altro Esodo, un Esodo al femminile. Dopo l'esperienza in Egitto sotto il potente e tiranno Faraone, il popolo d'Israele era nuovamente oppresso, questa volta da un re cananeo di nome Iabin. E questa situazione durava ormai già da vent'anni.

Il popolo si trova nella terra promessa ma il suo continuo volgersi a divinità straniere dimenticando il Signore procura loro sempre nuovi guai e nuove forme di oppressione. "*In quel tempo non vi era re in Israele; ognuno faceva quello che gli pareva meglio*" (17:6); regnava il caos e la violenza. Ad un certo punto, come è facile immaginare, i figli d'Israele gridarono all'Eterno invocando ancora liberazione e il Signore come sempre, nella sua infinita misericordia, ascolta il loro grido e li libera, e questa volta ciò avviene per mezzo di una donna: la profetessa Debora, la quale assicurerà alla nazione una pace duratura. Per quarant'anni il paese ebbe riposo. (5:31b) Leggere: Giudici: 4:1-9; 5:1-7,12-13

"I capi mancavano in Israele; mancavano, finché non sorsi io, Debora, finché non venni io, come una madre in Israele" (Giudici 5:7 Cantico di Debora).

Questa è una affermazione molto forte! Ma è arroganza o sicurezza?

"*È scritto di me nel rotolo del libro*" (Salmo 40:7), nessun delirio di onnipotenza ma piena consapevolezza di se stessi in relazione con Dio e con gli altri.

Non arroganza. L'arrogante (lat. 'Ad rogare' richiede, pretende) si attribuisce un titolo, un merito senza averne il diritto.

Il sicuro (lat. Se 'senza' cura 'affanno', senza preoccupazione) è una persona tranquilla, certa, fiduciosa, coraggiosa, determinata.

"La Parola è scritta per me, le opere di Dio sono state fatte per me, la creazione si rinnova ad ogni vita che nasce". La storia di Debora rivela per l'appunto non

presunzione o superbia ma fermezza, risolutezza, confidenza, fiducia. Ella è consapevole di sé, della sua persona, della sua esistenza. Ella sa chi è. È una persona che ha il coraggio di essere ciò che è: autentica, libera, consapevole di avere ricevuto una vocazione, di avere una parola da dire e trova l'ardire di pronunciarla.
Insomma, questa donna ci fa capire che dovremmo considerare noi stesse come un dono prezioso che proviene dallo mano di Dio, non per innamorarci di noi stesse come Narciso, ma per guardarci intorno, osservare gli uomini, le donne ed il mondo in cui vivono, l'ingiustizia, l'oppressione, il degrado... guardarli con occhi di misericordia e andare verso di loro perché hanno bisogno di noi, perché hanno bisogno di Dio.

Il libro dei Giudici parla di **Debora** come:
Giudice. Infatti il popolo si rivolgeva a lei perché fossero esercitati il diritto e la giustizia. Per mezzo di lei il prepotente Iabin re cananeo viene sconfitto.
Capo. Ella convoca il comandante Barak dandogli istruzioni... e poi come Miriam guida Israele nel canto di lode da lei composto e che celebra la vittoria.
Profetessa. Alla luce della rivelazione di Dio, nella storia dell'Esodo e sul Sinai, ella legge, interpreta, discerne gli atti potenti dell'Eterno. Proclama le promesse divine e conosce i tempi della liberazione.
Madre. Ella è madre d'Israele. È Dio che la fa sorgere per il suo popolo quando la guerra era alle porte e il popolo sceglieva nuovi dei e mancavano capi in Israele. Ella sorge come il sole per illuminare il suo popolo. Ella ha una chiarezza di visione e di missione straordinaria!
Qual è la sorgente di tanta sicurezza, determinazione e consapevolezza di sé e della propria vocazione?
È la fede in Dio! È l'intima e profonda relazione con Dio!
La sua forza, la sua intelligenza, le sue qualità e il suo valore poggiano saldamente sulla Parola di Dio.
"La Parola nella quale crediamo, nella quale speriamo, quella Parola che ci nutre, ci vivifica, quella Parola che crea il mondo, è una Parola che cresce continuamente con chi la vive e la interpreta".
Debora sapeva che Dio l'amava e l'aveva chiamata per farne strumento di annuncio di salvezza alla Sua Gloria!
"***Sì, io, proprio io***, *canterò, salmeggerò al Signore, al Dio d'Israele!*" (5:3).
Gesù disse:"... *Conoscerete che* ***io sono*** [***pane della vita, buon pastore, luce del***

mondo, via verità vita...] e *che non faccio nulla da me, ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato*". (Giov.8:28b). "*Ecco, io vengo! Sta scritto di me nel rotolo del libro... Ecco, vengo per fare la tua volontà*" (Salmo 40:7-8; Ebrei 10:7-9)

E noi? Siamo anche noi, donne e uomini, altrettanto sicure/i, consapevoli di noi stesse/i? Della nostra esistenza? Siamo consapevoli di essere chiamate/i ad essere profeti, guide, madri e padri spirituali? E in quali parole e azioni si concretizzerà la nostra profezia, il nostro insegnamento? Al servizio degli altri o per la nostra affermazione? Possiamo anche noi dire con franchezza chi siamo noi veramente? Chi sono io per la mia fede in Gesù Cristo?

Tutte noi abbiamo un grande valore perché Dio in Cristo ci ha amate di un amore incondizionato ed eterno. Di noi è scritto nel rotolo del Libro: "*Ti ho riscattata, ti ho chiamata per nome*" (Is.43:1). Io Debora, Io Lidia, Io Lucia, Io Maria... ciascuna dica il suo nome, metta il suo nome, perché di ognuna "*è scritto nel rotolo del Libro*".

Ognuna dica chi ella è, con audacia, con convinzione, con fermezza. Possiamo dire a noi stesse e al mondo : "***Io so in chi ho creduto***". Io so chi sono e qual è la mia identità in Cristo. Io so quali doni ho ricevuto dal Signore per mezzo dei quali Egli vuole proclamare al mondo la Sua salvezza e la Sua liberazione.

"*Io sono quello che sono; e la Sua Grazia verso di me non è stata vana (…) non IO però, ma la Grazia di Dio che è con me*" (1 Cor. 15:10) dice anche l'apostolo Paolo.

Gesù ci rammenta: "D*imorate in me e io dimorerò in voi; dimorate nella mia Parola, allora sarete veramente miei discepoli* (Giov.8).

Debora sa chi è e qual è il suo compito perché è in relazione con Dio.

Anche noi possiamo sapere chi siamo come discepole di Gesù, scoprire quale sia la nostra vocazione, il nostro compito e portarlo avanti con forza mentre ci radichiamo sempre di più in Lui e nella Sua Parola.

"*Tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede." (1 Giov.5:4). Il Cantico di Debora si conclude con queste parole: "Coloro che ti amano, Signore, siano come il sole quando si alza in tutta la sua forza!*" (Giudici 5:31b). Amen!

Lidia Giorgi



ll gruppo di lavoro sulla formazione si è aperto con la presentazione, da parte della pastora Lidia Giorgi, di un libricino di Velma Juanita Halstead Ryan dal titolo "Una donna equilibrata". Questo breve testo, suddiviso in sei parti, si presenta come una raccolta di studi biblici induttivi - per uso individuale o di gruppo - predisposto in modo tale da portare alla luce noi stesse, e ciò che per noi la Bibbia afferma. Ogni studio analizza la storia di una donna, la sua storia, da prospettive differenti, da angolazioni composite, e viene affiancato e supportato da un testo biblico. Sia l'Assemblea riunitasi nel 2010, sia quest'ultima del 2012, hanno messo in rilievo la necessità che sentiamo noi donne di entrare maggiormente in relazione con noi stesse, analizzando e comprendendo i nostri stati d'animo e le nostre emozioni in quanto donne, nelle chiese e nei gruppi femminili. Pertanto il testo della Ryan è parso a noi tutte una buona base di partenza per affrontare tale tematica, sia come singole, che come gruppi, poiché tratta, in maniera delicata e allo stesso tempo profonda, le tematiche emozionali da una prospettiva di genere.

Il gruppo ha trovato il materiale estremamente utile allo scopo di aprire i gruppi femminili all'"esterno" perché sebbene la narrazione sia accompagnata dai testi biblici, non si presenta primariamente come una "storia di fede", ma più in generale, come una "storia di donna".

La nostra riflessione teologica vuole e deve essere impregnata di vita carnale, così come i nostri testi biblici pongono domande e cercano di dare risposte alla vita reale e concreta di noi tutte ancora oggi.

Il gruppo di lavoro sulla formazione ha subito espresso, nel corso del nostro incontro, il bisogno di disporre di strumenti di lavoro che non diano risposte finite e definitive, ma che aprano alla riflessione personale, e che creino un equilibrio tra il pensiero su Dio e la nostra vita. La nostra riflessione su questo aspetto è stata molto ricca e proficua. Abbiamo riflettuto in modo particolare sulla difficoltà che

incontriamo nel mettere in armonia un Dio che troppo spesso appare altro da noi - il Dio del pensiero teologico - e le nostre realtà terrene. Se il pensiero su Dio rimane un pensiero staccato dalla vita è un pensiero sterile, che non dà a sua volta vita e luce alle nostre esistenze di donne.

È apparso utile al gruppo rileggere il mandato della precedente Assemblea e la relazione del Comitato Esecutivo MFEB per il biennio 2010-2012 per comprendere meglio in quale direzione doveva andare la nostra proposta. E dopo la lettura dei due documenti ci siamo poste una domanda: le mozioni che usciranno dal nostro gruppo dovranno essere di natura programmatica, come le mozioni della precedente assemblea, o di natura operativa?

Non è stato facile trovare una risposta chiara a tale domanda. Abbiamo ritenuto che non fosse nostro compito riprendere, o in qualche modo ripetere, le mozioni già esistenti, perciò ci siamo poste nell'ottica di proporre delle mozioni a carattere più propositivo.

Possiamo riassumere con il titolo “Chi forma le formatrici?”; desideriamo infatti che la formazione sia a diversi livelli. Le nostre formatrici - abbiamo deciso volutamente di non utilizzare l'espressione leaders - necessitano di una formazione teologica, in primo luogo, ma anche di una formazione che le renda capaci di gestire il lavoro nei gruppi (perciò una formazione sulle tecniche di animazione biblica, o più in generale sulle tecniche di animazione di gruppi) e una formazione che le prepari alla gestione delle dinamiche nei gruppi (quindi una preparazione sulla risoluzione dei conflitti).


Foto: Marta D’Auria

Per la prima necessità, pertanto, il gruppo ha dato mandato al Comitato Esecutivo del Movimento femminile evangelico battista di portare a termine l'atteso progetto di formazione delle formatrici da svolgersi a Grosseto.

Affinché questo incontro sia il primo di una lunga serie di incontri di formazione, il secondo mandato è stato di inserirlo in un progetto più ampio, finalizzato alla formazione e alla produzione di materiale didattico e bibliografico che faciliti il lavoro delle formatrici nei gruppi locali.
Il gruppo poi, riconoscendo come primario l'obiettivo dello stare assieme come donne credenti, ha riflettuto sulla necessità che tale stare assieme non sia fine a sé stesso, ma per la produzione di un pensiero teologico - con una prospettiva di genere - portatore di un rinnovamento delle comunità intere. Considerando in seconda istanza la costante necessità di affrontare la tematica/problematica delle emozioni, e avendo apprezzato il lavoro propostoci dalla pastora Lidia Giorgi sul libricino della Ryan, abbiamo dato un terzo mandato al CE del MFEB, e cioè quello di organizzare il prossimo stage proprio sulla questione delle emozioni a partire dal testo "Una donna equilibrata".
La parola "equilibrio" è tornata spesso nella nostra interessante discussione. Pertanto il nostro augurio - al Comitato del Movimento femminile, e a tutti i gruppi di donne che con fede, e speranza, continuano ad incontrarsi - è quello di seguitare a camminare alla sequela di Gesù, il Cristo, come se fossimo sulla corda di un funambolo, sempre in precario equilibrio. Nella consapevolezza che bilanciare il nostro essere donne, il nostro essere credenti, e il nostro essere amiche e sorelle sarà un lavoro faticoso e spesso debilitante, ma al tempo stesso una sfida che vogliamo, e dobbiamo, cogliere.

Cristina Viti

Donne migranti

Il gruppo di lavoro sulle donne migranti è stato guidato da Franca Di Lecce, segretaria del S.R.M. (Servizio Rifugiati e Migranti) della FCEI (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia).

Partecipare a questo gruppo di lavoro mi è stato utile perché ho scoperto un mondo che conoscevo in modo superficiale. Si è parlato dei disagi e delle condizioni in cui vivono gli immigrati ma soprattutto le donne immigrate costrette ad abbandonare la propria terra, i propri figli, per venire in Italia ad accudire i nostri figli, i nostri genitori, le nostre case, diventando così preziose sostitute non sempre apprezzate e pagate adeguatamente. Ma il loro disagio non è dovuto soltanto al modo in cui vengono trattate nelle famiglie dove lavorano ma anche dalle reazioni negative delle loro stesse famiglie. Spesso quei figli o quelle famiglie dalle quali si distaccano con grande sofferenza non vedono di buon occhio il loro rientro a casa. Pertanto, se da un lato la donna migrante sogna di ritornare nella propria terra, dall'altra parte, sapendo che le famiglie non



Foto: Deborah D'Auria

gradiscono il loro ritorno, perché per loro significherebbe non avere più il sostentamento utile per vivere agiatamente, si sacrificano vivendo una vita fatta di solitudine e di rimpianti.
Molto spesso ciò che spinge le donne a decidere di lavorare all'estero è la prospettiva di garantire un futuro migliore ai propri figli attraverso l'istruzione, altrimenti, sarebbero costretti a lavorare abbandonando così la scuola.
Da alcuni studi recenti è emerso un forte malessere che si tramuta in depressione nelle donne costrette, molte volte, a vivere nelle famiglie per le quali lavorano per risparmiare o per esigenze logistiche.
Nella discussione che c'è stata nel gruppo è emerso un forte parallelismo tra gli immigrati di oggi e quelli di ieri, infatti molte ricordano il disagio subito quando i loro cari sono stati costretti ad emigrare per mantenere le famiglie nel lontano dopoguerra. La dinamica dei rapporti è rimasta invariata.
In tutto questo, le nostre chiese che cosa fanno? Molto, anche se in realtà si potrebbe fare di più. Accogliere nelle nostre chiese donne straniere significa mettere in discussione tutto, significa rapportarsi verso l'altra attraverso uno scambio di culture, apprezzando le loro tradizioni, la loro cucina, musica ecc. Questa esperienza di accoglienza-scambio arricchisce molto anche lo spirito e ci permette di entrare in comunione con la persona che ci sta di fronte. Non è facile mettersi in gioco in questo modo ma è necessario se si vuole fare la volontà di Dio.
Un grande contributo che le nostre chiese possono offrire ai migranti è l'allestimento di punti di informazione dove potrebbero rivolgersi qualora fossero in difficoltà a causa della lingua e per essere aggiornati sulle Leggi vecchie e nuove che regolano il soggiorno e il lavoro dei migranti nel nostro paese. Aiutando loro a capire le nostre Leggi, a sapere come muoversi nel labirinto dei vari uffici e nella burocrazia italiana, gli si offrirebbe un'altra forma di accoglienza.

Rosalba Forte

NUOVE COMUNICAZIONI: quale linguaggio?

“Le comunicazioni sono il nostro rotolo del libro. Il rotolo del salmo è un dono che viene portato al tempio come ringraziamento. Viene portato all'assemblea per raccontare cosa è stato fatto per noi”.
È così che si apre il laboratorio “Nuove comunicazioni: quale linguaggio?” tenuto da Luisa Nitti durante l'assemblea Mfeb. Una magnifica immagine per raccontare l'essenza della comunicazione.
Il rotolo viene portato per raccontare ma non basta. Perché possa portare a compimento l'opera è necessario agire, è necessaria l'azione di srotolare perché quanto stà scritto possa essere divulgato. Potrebbe restare chiuso ed essere forse un oggetto d'ornamento ma perché svolga il suo compito è necessario diffondere quanto è stato ricevuto.
Quel rotolo è l'origine di una serie infinita di mezzi che attualmente sono utilizzati per comunicare.
La necessità di dare voce alle donne, creare connessioni e collaborazioni con altri gruppi, dare visibilità all'esterno sono gli elementi che contraddistinguono la necessità che il rotolo venga srotolato. Senza quest'azione ci neghiamo un confronto arricchente.
Ottimo il sito dell'UCEBI (Unione Cristiana Evangelica Battista) come veicolo di


Foto: Deborah D’Auria

diffusione perché offre uno spazio al femminile dove reperire informazioni sugli appuntamenti, scaricare il bollettino e altro materiale che può essere inserito quali studi biblici per i gruppi, laboratori, foto, relazioni, proposte.
Forse avrebbe bisogno di una presentazione più appropriata e questo è un obiettivo che ci si è posti durante la discussione. È stata rilevata l'importanza di non lasciare le sigle perché chi non ci conosce, non può capire. Noi conosciamo il significato della sigla MFEB, ma chi ci legge per la prima volta, come può comprendere che il significato è Movimento Femminile Evangelico Battista?
Ecco emergere l'importanza di parlare agli altri in un modo comprensibile. Se si vuole far capire cosa vogliamo dire, è necessario farlo nella lingua o nella modalità di chi stà ascoltando o leggendo.
Il Bollettino "La voce delle donne" è sicuramente un "rotolo" di informazioni che può fare da collegamento tra i gruppi e un metodo valido per divulgare informazioni ma… è un rotolo ancora tutto da scrivere. Le pagine del Bollettino sono bianche e certamente sono infinite le informazioni che possiamo condividere con questo mezzo: notizie dal Comitato Esecutivo; racconti sulle attività dei gruppi; resoconti di assemblee; commenti su eventi sociali; racconti sulla storia del nostro movimento! Può arrivare anche tra le mani di donne che non possiedono un computer e può essere portato con sé.
Molte Voci possono incontrarsi e confrontarsi tra le righe se si contribuisse con il proprio racconto. Le nostre storie, sempre tutte importanti. Nessuna insignificante se riportata, se condivisa. Sono le nostre storie, passate e presenti, che possono riempire le pagine del bollettino e il vuoto creato dalla lontananza fisica. Sono le nostre storie che possono fare da ponte tra una distanza e l'altra e accomunarci nel percorso che abbiamo deciso di intraprendere insieme.
Queste alcune delle riflessioni che sono sfociate nella consapevolezza della necessità che quel rotolo corra da una vallata ad un monte, dalla pianura al mare. Da una città all'altra, da sud a nord, da est a ovest, in ogni dove perché "comunicazione" è l'ingrediente essenziale che fa di ogni sistema un organismo in evoluzione.

Giusy D'Elia

Rocca di Papa: proseguire a “piccoli passi”


Foto: Deborah D’Auria

Come proseguire l'impegno a favore del Centro evangelico di Rocca di Papa? Questa domanda ha stimolato la riflessione di uno dei gruppi di lavoro dell'Assemblea Nazionale del MFEB, riunitasi ad Ecumene il 20-22 aprile 2012.
Come si legge nella mozione approvata dall'assemblea Mfeb, primo atto importante fatto dalle donne è stato quello di riconoscere «l'impegno di tutte quelle chiese che, pur nella difficile situazione di crisi economica che investe il nostro paese, hanno condiviso e partecipato al progetto “RicostruiAmo Rocca di Papa” donando le proprie offerte con entusiasmo e generosità». Centinaia di donatori e donatrici hanno versato o si sono impegnati a versare per acquistare il proprio "mattone”. Complessivamente sono stati raccolti 100.000 euro: tanti, ma non abbastanza da raggiungere l'obiettivo espresso dall'atto 41 dell'Assemblea generale Ucebi 2010 (trovare in soli 15 mesi circa 500.000,00 euro contando anche su finanziamenti esterni in Italia e all'estero).
Di fronte alla risposta delle chiese così chiara e alla possibile vendita dell'immobile, valutata non conveniente in questo momento di crisi economica, il CE/Ucebi e il CE/Mfeb hanno deciso di conservare il Centro di Rocca, e hanno fatto appello ai donatori e donatrici affinché confermino le loro offerte in modo che il progetto di ristrutturazione continui. Come? Il recupero della struttura avverrà “a piccoli passi”. Concretamente verrà nominata una commissione con il compito di individuare le priorità dei lavori da eseguire sulla struttura, fare un

elenco dei volontari e volontarie, coordinare le attività del Centro, facendo circolare regolarmente le informazioni nelle chiese aderenti all'Ucebi.
Perché Rocca di Papa torni presto ad essere il luogo in cui fare formazione, crescere nella fede e testimoniare la immensa grazia ricevuta da Dio, dunque, è necessario l'impegno di tutti quei fratelli e sorelle che ne condividono il progetto.
La risposta a questo appello è giunta forte e chiara già mentre eravamo ad Ecumene da parte dei fratelli e delle sorelle delle chiese battiste di Ariccia e di Trastevere che, essendo anche logisticamente vicine al Centro, sono pronti a mettere a disposizioni i piccoli e grandi doni ricevuti da Dio.
Il 1 maggio parte della comunità battista di Ariccia, insieme a simpatizzanti ed amici, ha trascorso la giornata a Rocca di Papa collaborando insieme con allegrezza al campo lavori.
Sabato 19 maggio le chiese di Ariccia-Trastevere-Laurentino-Montesacro si sono ritrovate nuovamente al Centro per sistemare e pulire i locali e il giardino, in vista della giornata comunitaria del 2 giugno da trascorrere a Rocca.
Ci sono tante cose da fare… ciascuno e ciascuna di noi ha ricevuto dei talenti da Dio e, sicuramente, c'è qualcosa grande o piccola che possiamo fare perché Rocca di Papa riapra al più presto! Il nostro cuore è colmo di gioia per le grandi cose che Dio ha fatto finora e ancora farà per noi.

Marta D'Auria


Foto: Deborah D'Auria

Serata conviviale


Foto: Giusy D'Elia

Il programma previsto per la serata conclusiva era molto ricco: lotteria, danze di gruppo e… tavolata di dolci provenienti dalle varie regioni rappresentate in assemblea: Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Puglia, Campania, Sicilia, Basilicata… spero di non averne dimenticata nessuna!

La lotteria ha distribuito i vari premi in palio, principalmente all'Unione Femminile di Milano che ha venduto il maggior numero di biglietti.

Terminata la lotteria e la pausa dolci che come potrete immaginare sono andati a ruba (ve lo garantisco: tutti ottimi), si è dato il via alle danze. Guidate da Marta e Deborah D'Auria, abbiamo potuto cimentarci in semplici danze popolari di gruppo, italiane e di altre etnie come quella ebraica, mentre Stefania Consoli e Silvia Rapisarda si sono esibite e poi ci hanno guidate nella danza della pizzica, un ballo vivace di coppia tipico della Puglia. Devo dire che dopo alcuni momenti di incertezza, tutte abbiamo preso il ritmo e abbiamo iniziato a trovare quelle danze molto divertenti.


Foto: Anna Dongiovanni

Dopo aver danzato per alcune ore, raggiunta e oltrepassata la mezzanotte, stanche ma soddisfatte della serata passata insieme, siamo rientrate nelle nostre camere e… crollate nei nostri letti!

Un grazie a tutte e un arrivederci alla prossima occasione per condividere altri momenti come questi.

Elena Saglia

Qual è il senso

Spesso ci si chiede qual è il senso di trovarsi in un gruppo di donne per parlare, discutere, progettare.
A volte, una nota di disappunto si coglie in chi forse non comprende il senso di questo. Eppure basterebbe ritrovarsi in quel gruppo, basterebbe esserci per capire. È vero, le "femmine" spesso sono invidiose, sono pungenti, critiche e ti dicono, senza mezzi termini, quello che pensano. Ma, il comunicare anche in questa, forse, fragilità femminile, offre, se vogliamo, l'opportunità di un confronto che possiamo accogliere o no. Ho visto donne che hanno avuto il coraggio di rispondere ad una critica, di chiedere spiegazioni e ho visto dispute sciogliersi grazie a questo. Non è sempre facile decidere di incontrarsi con altre donne: alcune provano un grande disagio a parlare del proprio vissuto perché se ne vergognano. Per comprendere il senso dell'incontrarsi tra donne basterebbe pensare alla necessità di alcune di noi di tirare fuori il peso che portiamo nell'animo per condividerlo con l'altra. Basterebbe pensare alla necessità che ognuna di noi ha di sentirsi accolta nella propria debolezza e disagio.
Sensibilità innate, diverse, ci pongono su un piano di confronto che io ritengo speciale.
Incontrarsi tra donne offre l'opportunità di provare ad aprirsi ad una emotività stimolante che ci è stata donata. Utilizziamola per sostenerci, per rinforzarci, per collaborare. Utilizziamola per proporre, per costruire, per portare nelle nostre chiese speranze da condividere, forze nuove perché il messaggio d'amore che ci è stato annunciato, possa espandersi a macchia d'olio perché chiunque sappia che siamo "donne e uomini di speranza" che camminano insieme nell'infinita grazia di cui Dio ci ha investito.

Giusy D'Elia



Mozioni programmatiche

n. 1 - Formazione teologica -

Premessa

Ripartendo dalle tematiche proposte nella mozione n. 3 alla precedente Assemblea Nazionale MFEB del 2010 (formazione teologica, gestione delle emozioni, diaconia e counseling, animazioni bibliche di gruppo) e considerando le difficoltà che il gruppo di lavoro nominato per organizzare i percorsi di formazione e di studi mirati ha incontrato nella realizzazione di progetti formativi, il gruppo sulla formazione teologica ha preso in considerazione i seguenti punti:

La necessità di reperire materiale didattico di facile utilizzo su tematiche che possano interessare tutti i gruppi locali;

L'organizzare percorsi di formazione a livello regionale;

La programmazione di percorsi a medio/lungo termine per un gruppo mirato di formatrici (leggi donne leader) dislocati nelle tre zone nord, centro, sud;

Il riconoscimento dell'obiettivo dello stare insieme non fine a sé stesso, ma per la produzione di un pensiero teologico con una prospettiva di genere, portatore di un rinnovamento delle comunità e funzionale alla vita teologica delle chiese intere.

Presa visione del materiale prodotto dalla pastora Lidia Giorgi,

DA MANDATO AL C.E.

Di portare a termine il progetto previsto a Grosseto per la formazione delle donne leader;

Di inserirlo in un progetto più ampio finalizzato alla produzione di materiale didattico e bibliografico che faciliti il lavoro delle formatrici nei gruppi locali;

Di organizzare il prossimo stage sul tema “Donne ed emozioni” a partire dal lavoro di traduzione e adattamento svolto dalla pastora Lidia Giorgi sul testo di Juanita Ryan “Una donna equilibrata”.

n. 2 - Donne e migranti -

L'Assemblea approva la mozione del gruppo “Donne e migranti” nella seguente stesura:

L'Assemblea Nazionale MFEB riunitasi ad Ecumene il 20-22 aprile 2012,

riconosce che oggi le donne migranti, sostitute preziose e invisibili soprattutto del lavoro di cura in un periodo di sempre crescente crisi del welfare, subiscono una plurima discriminazione, in quanto migranti e in quanto donne.

Ugualmente riconosce che le donne migranti:

- Sono portatrici non solo di bisogni ma anche di risorse e opportunità di nuove dinamiche e di trasformazioni sociali profonde;
- Sono persone che con coraggio portano il peso di condizioni di vita e lavoro pesanti e

di sradicamento dai loro paesi, affetti e culture.
Ritiene importante l'incontro e l'accoglienza in un rapporto di empatia basato sull'ascolto e sul dialogo.
L'Assemblea invita quindi il CE
- a promuovere percorsi di incontro e nei gruppi e nelle chiese, che valorizzino lo scambio reciproco superando l'asimmetria nelle relazioni che spesso si crea tra italiane e migranti,
- a sostenere i gruppi locali nella costruzione di comunità aperte alle diverse culture e spiritualità,
- a organizzare incontri di informazione/formazione, in sinergia con il Servizio Rifugiati e Migranti della FCEI e con il Dipartimento delle chiese internazionali dell'Ucebi, sulle cause dell'immigrazione, e la realtà delle/gli immigrate/i oggi, cominciando dal lavoro e dai diritti,
- a incoraggiare la partecipazione dei gruppi locali a campagne di sensibilizzazione politica in difesa dei diritti delle migranti e dei migranti.

n. 3 - Rocca di Papa -

L'Assemblea approva la mozione del gruppo "Progetti-amo Rocca di Papa" nella seguente stesura:
L'Assemblea Nazionale del MFEB, riunitasi ad Ecumene il 20-22 aprile 2012,
RICONOSCE l'impegno di tutte quelle chiese che, pur nella difficile situazione di crisi economica che investe il nostro paese, hanno condiviso e partecipato al progetto "RicostruiAmo Rocca di Papa" donando le proprie offerte con entusiasmo e generosità;
ACCOGLIE con gioia la decisione presa dal CE/Ucebi e CE/Mfeb di conservare l'immobile, valutando la sua eventuale vendita come non conveniente;
INCORAGGIA i donatori e le donatrici a continuare a promuovere con creatività iniziative locali atte a sostenere il progetto di ristrutturazione "a piccoli passi" del Centro evangelico di Rocca di Papa da utilizzare per le attività di culto, formazione e testimonianza rivolti a gruppi di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, donne, single, famiglie ecc., delle chiese aventi parte nell'Ucebi;
Auspica che l'Ente patrimoniale Ucebi garantisca gli interventi necessari a preservare la struttura.

Dà Mandato al CE di

Valutare di concerto con il CE/Ucebi la nomina di una commissione coordinata da un membro del CE/MFEB e composta da fratelli e sorelle che condividono il progetto di ristrutturazione di Rocca di Papa con il compito di:
- Inviare una lettera di ringraziamento ai donatori e alle donatrici;

- Compilare l'inventario del patrimonio interno ed esterno del Centro;
- Individuare le priorità dei lavori da eseguire sulla struttura;
- Raccogliere un elenco di volontari e volontarie che offrano le loro specifiche competenze e professionalità;
- Coordinare i volontari e volontarie nelle attività da intraprendere;
- Far circolare con regolarità le informazioni relative ai lavori in itinere e alle iniziative di rilancio del Centro, promosse da gruppi e comunità;
- Gestire un calendario delle presenze al Centro.

n. 4 - Gruppo comunicazione -

L'assemblea approva la mozione del gruppo "Nuove comunicazioni: quale linguaggio?" nella seguente stesura:
L'Assemblea Nazionale MFEB, riunitasi ad Ecumene il 20-22 aprile 2012
ritiene che i propri mezzi di comunicazione (bollettino, sito internet) siano strumenti fondamentali per dare voce e visibilità al lavoro svolto dalle donne del Movimento femminile;
da' mandato al Comitato Esecutivo di nominare un Gruppo di lavoro per la Comunicazione con le seguenti mansioni:
- redazione del bollettino trimestrale La Voce delle donne con attenzione specifica a: ricerca e redazione di notizie dalle Unioni locali; produzione di materiale di approfondimento ad uso dei gruppi; notizie dal Comitato esecutivo; resoconti di assemblee e convegni; meditazioni bibliche ecc.;
- creazione di una mailing list per l'invio del Bollettino, allargata a gruppi e associazioni femminili esterni alle chiese;
- cura, ampliamento e ricollocazione dei contenuti della pagina web del Movimento femminile già presente sul sito internet dell'UCEBI, al fine di rendere più visibile la nostra presenza sulla homepage del sito, con attenzione specifica alla redazione di una breve presentazione del MFEB.

n. 5 - Archivio e recupero testimonianze storiche -

L'Assemblea approva la mozione "Archivio e recupero testimonianze storiche" nella seguente stesura:
L'Assemblea Nazionale MFEB, riunitasi ad Ecumene nei giorni 20-22 aprile 2012,
dà mandato al CE di nominare una Commissione con il compito di:
- Recuperare e riordinare il materiale esistente sulla storia del Mfeb;
- Raccogliere le testimonianze delle donne delle chiese battiste al fine di preservare la memoria storica del Movimento;
- documentare la presenza e il ruolo svolto dalle donne nella vita delle chiese.

n. 6 - Rapporti esteri EBF -

L'assemblea approva la mozione "Rapporti esteri EBF" nella seguente stesura:
L'Assemblea Nazionale MFEB, riunitasi ad Ecumene nei giorni 20-22 aprile 2012,
letta la relazione del CE/MFEB relativamente ai rapporti del Movimento con i Dipartimenti Donne Battiste degli Organismi Internazionali,
dà mandato al CE di:
- individuare un gruppo donne che curi le relazioni internazionali in particolare con l'EBF
- incoraggiare e sostenere la partecipazione del MFEB agli incontri internazionali
- contattare l'EBF al fine di proporre un'eventuale candidatura del MFEB tra i soggetti promotori e redattori della GMP

n. 7 - 150 anni di testimonianza battista in Italia -

L'Assemblea approva la mozione "150 anni di testimonianza battista in Italia" nella seguente stesura:
L'Assemblea Nazionale MFEB, riunitasi ad Ecumene il 20-22 aprile 2012, in vista delle celebrazioni della presenza battista in Italia previste per l'anno 2013, dà mandato al CE/MFEB di:
Sostenere tutte le iniziative, promosse dal DT/Ucebi, volte al recupero delle fonti storiche, con particolare attenzione alla valorizzazione dello specifico contributo delle donne battiste alla società italiana ed alla storia del battismo nel nostro paese, anche incoraggiando i gruppi locali a lavorare in questa direzione.

Raccomandazione

L'Assemblea approva la raccomandazione sui rapporti con le altre realtà femminili presenti sul territorio nella seguente stesura:
L'Assemblea Nazionale del MFEB, riunitasi ad Ecumene dal 20 al 22 aprile 2012, raccomanda al CE di intensificare e rafforzare i rapporti con altri Movimenti Femminili Evangelici, in particolare FDEI e FFEVM, e di intrecciare rapporti con gruppi di donne, quali YWCA-UCDG onlus, che lavorano in Italia in vista di una più efficace presenza, testimonianza e servizio nella società italiana.

Comitato Esecutivo del M.F.E.B. 2012-2014



Deborah D'Auria
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it



Lucia Tubito
(vicepresidente)
luciatubito@libero.it



Anna Dongiovanni
(addetta stampa)
donarci@libero.it



Dora Lorusso Consoli
(cassiera)
dora.lorusso@libero.it

Collegio delle Revisore



Mimma Capodicasa
mimma56@live.it



Isabella Mica
isamica@libero.it


mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista